

# «Non chiamiamola più crisi Questa è la nuova normalità»

## Morbegno

Alla tavola rotonda organizzata dall'Api l'Industria 4.0 le sfide del futuro: «Che sono alla nostra portata»

«Non chiamiamola crisi, è una nuova normalità. E con l'Industria 4.0 le sfide del futuro sono alla nostra portata». C'è bisogno di ottimismo fatto di esperienze, idee e soluzioni concrete, quando si parla di futuro dell'economia, e ieri dal confronto promosso dall'Associazione della piccola industria di Sondrio insieme ai colleghi di Lecco sono emersi vari scenari positivi. Tutti da affrontare, naturalmente, ma con la consapevolezza di avere delle carte da giocare. Se n'è parlato in una tavola rotonda che ha visto protagonisti, nella sala Ipogea di Morbegno, il presidente di Api Son-



I relatori dell'incontro di ieri a Morbegno

drio Piero Dell'Oca, il numero uno lecchese dell'associazione Luigi Sabadini, il direttore Mauro Gattinoni e il consigliere Massimo Mortarotti. Non sono mancati gli interventi di vari rappresentanti del mondo dell'impresa - fra i quali Emanuele Bertolini, presidente della Camera di commercio - ed Eva Ratti del Consorzio Apitech, attivo sul fronte del trasferimento

tecnologico. Gattinoni, direttore di Api Lecco, è entrato nel cuore della questione. «Il piano sull'Industria 4.0 è la modalità con cui lo Stato vuole incentivare la crescita delle aziende premiando tutti quegli aspetti che hanno a che fare con l'innovazione tecnologica, l'utilizzo del web e delle relazioni fra imprese, clienti, fornitori e mondo della scuola. Un pacchetto che

non è per tutti, ma solo per coloro che hanno idee di sviluppo e che vogliono coltivare per trasformarle in contenuto. Non parliamo solo di software, ma soprattutto di prodotti industriali che hanno un mercato».

E anche nei convegni nei quali si guarda avanti, alla fabbrica del futuro, è inevitabile concentrarsi su quel trend che viene chiamato crisi. «Questa non è la crisi, è la nuova normalità, visto che dura da almeno sette anni. Sono le condizioni con cui tutte le aziende devono fare i conti. Molti si sono riorganizzati in termini di processi finanziari e produttivi». Servono, naturalmente, le infrastrutture, a cominciare da quelle - le connessioni veloci - che consentono di trasferire i dati all'interno delle fabbriche e dagli stabilimenti al resto del mondo. «Questa evoluzione consente di superare i limiti fisici di cui le aziende di alcuni territori soffrono. Centro e periferia avranno significati diversi. Nel territorio dov'è operativa la nostra associazione abbiamo già esempi virtuosi di fabbrica del futuro».

**S.Bar.**